

A Pieve la terrazza diventa l'orto per tutti «Giù le barriere per coltivare il bello»

Al "Gasparini" venti piante aromatiche
accessibili a chi è in carrozzina, grazie al
progetto con Lions e Leo. «Tutti siamo utili»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

RIVERGARO

● Questa nel Covid più nero era la finestra - l'unica - per parlarsi e guardarsi negli occhi, sulla terrazza della casa di riposo "Gasparini". Per mesi a Pieve Dugliara l'hanno chiamata la finestra di Romeo e Giulietta. Tante lacrime, qui, tanti sorrisi e quelle parole fondamentali chiamate sguardi, tra madri e figli, tra nonni e nipoti. Adesso, per fortuna, c'è da scrivere un'altra pagina, che fa parte dello stesso libro chiamato coraggio, al capitolo dell'accettarsi così come si è: profuma di origano, salvia, rosmarino, timo, fragola e altre venti piante aromatiche pronte ad essere curate e coltivate da chi ha un tenace cuore di terra - la sapienza dei vecchi che san far crescere una pianta di erica anche solo con lo sguardo - ma le gambe

che, magari, non reggono proprio più.

La novità è questa: a coltivare l'orto, su quella terrazza del "Gasparini", ci si può andare anche in carrozzina e anzi il progetto è pensato proprio per loro.

La terrazza della finestra degli sguardi è diventata così la terrazza dell'orto, annaffiata di pazienza. Per trasformarla c'è voluta tutta la sensibilità del Lions Club Val di Trebbia e Luretta e del Leo Club Rivalta e Piacenza, ieri presenti al taglio del nastro con il direttore della struttura Andrea Altini, il presidente Filippo Gasparini e don Valerio Picchioni.

È stato il sacerdote a ricordare l'importanza della terra per tanti ospiti della struttura, nati e cresciuti tra le case circondati dai campi, spesso figli di contadini, abituati al ciclo delle stagioni.

Chi sa coltivare la terra è sempre utile e gli anni per un orto sono so-

lo esperienza in più: «Il nostro obiettivo è che tanti ospiti, anche su carrozzina, possano sentirsi realmente utili, coltivando l'orto», spiega il direttore Altini. «Abbiamo altri orti, negli spazi verdi del giardino, ma quelli sono raggiungibili da chi ancora cammina. Volevamo un progetto dedicato a chi difficilmente può raggiungere gli orti esterni ma ha ancora braccia, testa e competenze da vendere». Il Lions sono stati rappresentati dal presidente Francesco Pappalardo; i Leo, che testimoniano ancora il legame voluto dal "Gasparini" con i giovani e le comunità, da Andrea Bolzoni.

«Abbattiamo le barriere e coltiviamo il bello, possibile ad ogni età», è stato il commento di tutti. Qui nascerà un giardino. Le venti piante sono solo il primo tassello di un tappeto verde profumato, sbocciato ieri con la primavera, tra le preghiere e la voglia di stare insieme.



Subito in azione per annaffiare le prime piante sulla terrazza del "Gasparini" FOTOSERVIZIO DI PIETRO ZANGRANDI

